

TORINO 2006

La Bush scorda Hemingway In città s'allenta la tensione

La first lady dona libri all'Università, flop degli autonomi
Tomba ingoia il rospo: «La Belmondo? Va bene così...»

di Michele Sartori inviato a Torino

CHE REGALO porta Laura Bush a Torino?

Toh: «No Logo» di Naomi Klein, la bibbia del mondo no-global, dei più arrabbiati anti-Usa.

«No Logo» e altri 199 libri, una summa degli autori ineludibili per capire l'America. Secondo i suoi gusti, si suppone. C'è il filone

giallo, per esempio, che alla classica coppia Chandler-Hammet abbinata il violentissimo Ellroy. O i grandi narratori del novecento, da Faulkner a Steinbeck, con un paio di abbaglianti buchi neri: Salinger ed Hemingway. Il tutto, fa sapere il Dipartimento di Stato con estremo bon-ton, è costato seimila dollari. Vabbè, conta il pensiero. Certo che anche quello... Perché i libri sono il dono per una delle biblioteche più ricche, antiche e fornite d'Europa. È proprio questo che, di Torino, ha incuriosito la moglie del presidente Usa, laureata in scienze biblioteche. Do-

vendo venire per le olimpiadi, ha chiesto di visitare la venerabile raccolta dell'Ateneo. Rettore e senato l'hanno accolta cordialmente - nonostante un paio d'ore di ritardi - e condotta in giro assieme a Barbara, la figlia. Le hanno scodellato sotto gli occhi antiche edizioni, trattati, manoscritti e documenti più recenti: le tesi di laurea di Cesare Pavese, Fernanda Pivano, Umberto Eco, Rita Levi-Montalcini, il verbale di laurea di Giovanni Agnelli... Poi lo scambio di doni. Lei la biblioteca, accompagnata da un inventario scombinato, con gli autori elencati a volte secondo il cognome, a volte secondo il nome di battesimo... Il rettore una stampa settecentesca; ed un paio di felpe per le figlie. «Autorità» non ce n'erano, sindaco, presidente della regione, parlamentari, tutti alla larga: accoglienza fredda. E la bollente contestazione annunciata dall'area antagoni-

sta? Congelata a sua volta: «No Logo», no party. I disobbedienti dormivano ancora mentre Laura Bush arrivava. Si sono svegliati a metà mattinata, ritrovati in diciannove all'ingresso di Palazzo Nuovo, vicino al rettorato, tentando di recuperare il megaflop annunciando ai megafoni una grande vittoria: «Abbiamo impedito l'accesso a Laura Bush». Lei, of course, ad «accedere» là non pensava minimamente. Dal rettorato è andata a visitare palazzo Carignano. Poi, con Cherie Blair (reduce da una seduta raso-da-glutei in una palestra), a pranzo al «Cambio», allo stesso tavolo abitualmente occupato da Cavour: vitello tonnato, insalata, agnolotti. Cherie se n'è andata presto. Laura, figlie e seguito più tardi, per proseguire il giro di rapide visite a «Casa Usa» e ad alcuni impianti sportivi: in tempo per assistere al primo oro americano, quello di Chad Hedrick. Al «Cambio» è rimasto il conto da pagare. «Ci penserà qualche agenzia, immagino...», dice il direttore, un filino preoccupato. Con questo, dovrebbero essere finiti i giorni dell'ufficialità, dei supervip, e delle contestazioni: escluso un digiuno, da oggi, di monaci tibetani «per i diritti umani in Tibet e Cina». Ora è il momento delle gare gareggiate, lontano, su in montagna. Torino resta la vetri-

na, una città invasa da turisti, ieri bloccata dagli stessi cittadini riversati in massa in centro per riconquistare, con un po' di stupore, piazze e strade rinnovate, o per bazzicare i luoghi dei mille eventi collaterali, degustazioni, sfilate di moda, concerti, piccole esibizioni. La più gettonata? Un incontro pubblico di Alberto Tomba, nella veste di uomo-immagine della Samsung. Eccoli affrontare domande al villaggio degli sponsor. C'è rimasto male, l'altra sera, a vedersi soffiare da Stefania Belmondo l'ambitissimo ruolo di ultimo tedeofo? «No, ve lo giuro su mia madre». C'è da dubitare, gli è bruciata e come: «I miei tifosi sono rimasti perplesși, qualcuno si è messo anche a piangere... Ma va bene così, in fin dei conti io sono stato il primo ad entrare nello stadio, è stato un ingresso trionfale, da gladiatore...». Che prevede per gli azzurri? «Giochiamo in casa, qualche medaglia dovremmo prenderla. Magari non come le venti di Lillehammer, però a Lillehammer c'era Alberto, c'era Deborah...». Il «gladiatore» è sempre lo stesso. Qualcuno gli chiede se è vero che parteciperà all'«Isola dei famosi». Si illumina: «No, per ora, ho qualche chilo di troppo da smaltire. Ma poi... Perché non fanno «L'isola degli sportivi»? Magari in un'isola italiana, che ne abbiamo così tante?».



Laura Bush durante la visita all'Università di Torino. Foto di Charles Dharapak/Ap

IN BREVE

Via ai Giochi

● **Tedeschi i primi due ori**
Michael Greis si è imposto nella 20 km individuale di biathlon (argento e bronzo ai norvegesi Ole Einar Bjondalen e Halvard Hanevold; 7° l'azzurro Christian De Lorenzi). Nella combinata nordica ha trionfato Georg Hettich (argento all'altro tedesco Gottwald, bronzo per il norvegese Magnus Moan).

Slittino

● **Zoeggeler in testa**
L'azzurro Armin Zoeggeler (campione olimpico nel 2002) è in testa al termine della prime due manche. Secondo il russo Albert Demtschenko; terzo lo statunitense Tony Benshoof. Bene anche gli altri due italiani, Reinhold Rainer e Wilfried Huber, rispettivamente 8° e 9°.

Freestyle donne

● **Oro al Canada. 9° Scanzio**
Jennifer Heil ha conquistato l'oro nella specialità gobbe che ha aperto l'Olimpiade del freestyle. Argento alla norvegese Kari Traa e bronzo alla francese Sandra Laoura; nona Deborah Scanzio.

Cerimonia d'apertura

● **I complimenti di Ciampi**
Il Presidente della Repubblica, informa una nota del Quirinale, si è congratolato con il Governo e, in particolare, con il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, per il fatto che la splendida cerimonia dell'inaugurazione delle Olimpiadi Invernali si sia svolta al riparo da qualsiasi turbativa.

Controlli ematici

● **Tas respinge ricorso**
Il Tas ha respinto il ricorso della fondista tedesca Evi Sachenbacher, fermata dalla Fis dopo i controlli dei giorni scorsi. La federazione internazionale ha fermato 12 atleti del fondo per cinque giorni. La Sachenbacher chiedeva che lo stop fosse rinviato alla fine dei Giochi.

Financial Times

● **Con Torino crescerà il Pil**
I Giochi aiuteranno la crescita del Pil italiano, e si concluderanno con un budget di spesa quasi completamente coperto dalle entrate pubblicitarie. La previsione è del Financial Times, che cita (anche se le definisce «spesso ottimistiche») le previsioni accademiche, secondo cui i Giochi aggungeranno al Pil uno 0,2 punti percentuali fra il '05 e il '09. Torino 2006 costerà 4 mld. Le vendite dei biglietti superano il 90%. Ma più importanti sono le sponsorizzazioni aziendali e i diritti tv: che sono in rialzo e copriranno il 40% delle entrate, in rialzo rispetto al 33% del '02 grazie a nuove tv».

Calcio

● **Serie B**
Risultati: Arezzo-Vicenza 0-0 Atalanta-Mantova 2-1 Brescia-AlbinoLeffe 3-0 Crotone-Bologna 3-0 Modena-Ternana 2-0 Piacenza-Bari 1-1 Torino-Catanzaro 2-0 Triestina-Rimini 1-1 Verona-Pescara 1-1. Avellino-Catania (lun. 20,30) Cesena-Cremonese (lun. 20,30)

IL CASO I torpedoni che uniscono i siti olimpici guidati da autisti che non conoscono le strade. Confuse le spiegazioni, poche le prove effettuate. «Siamo mandati allo sbaraglio»

Dal Palasport al trampolino il pullman è fuori pista

di Salvatore Maria Righi inviato a Torino

SESTRIERE-PRAGELATO,

dieci chilometri e venti minuti secondo la guida. Si parte dal palasport alle 11.30, in tempo per vedere i salti decisivi della combinata, sem-

pre secondo la tabella. L'autista è al suo primo giorno al volante di un pullman al servizio della famiglia olimpica, ma non sa letteralmente nulla di quello che deve fare. È uno dei 1400 guidatori ingaggiati in tutta Italia dalla Gtt, azienda pubblica dei trasporti controllata dal municipio della Mole. Il Gruppo trasporti Torino è mandatario per assicurare gli spostamenti di atleti, sponsor, ospiti e giornalisti, collegando la città con i siti di gare e i villaggi. È una parte del piano trasporti per le Olimpiadi firmato oltre un anno fa dal Toroc che ha appaltato il settore al Gtt. Per ga-

rantire il servizio «olimpico», però, è stato necessario assumere rinforzi da tutta Italia, firmando contratti di noleggio con un centinaio di imprese. Tra le quali anche la piemontese Savav, che dovrebbe assistere e coordinare il servizio nelle località sopra Torino. Un giovane col cartellino della società si siede a fianco dell'autista come fosse un istruttore di guida. Si presenta così: «Dovete sempre partire qualche minuto in ritardo, senno ci vado di mezzo io». Gli deve spiegare tutto, percorso, fermate e tempi, ma lui stesso consulta con insistenza un foglietto con linee e orari. Ripete come molti suoi colleghi sigle che per l'autista e per moltissimi dei suoi colleghi sono arabo: «Questa è la OFM6, guardi qui». Il linguaggio è un problema, i volontari e gli addetti ripetono come robot acronimi, ma invece di semplificare le cose ottengono l'effetto contrario: peraltro ne abbiamo contati 129, non proprio uno schema essenziale. L'au-

tista chiede di continuo istruzioni, giro qui?, vado là?, dove mi devo fermare? Mentre cerca titubante la strada, comincia a tirare fuori il rospo, ma del nome non se ne parla: «No ghe lo digo manco morto». Viene da Padova e di solito scarozza turisti in gita. «Due giorni fa ci hanno fatto vedere questo manuale, tre quarti di noi dormivano» sbotta, sventolando un plico di decine di fogli. «Si figuri se si può imparare tutta questa roba così. Il giorno dopo ci hanno portato un po' in giro per queste strade. Teoria e pratica, ecco fatto». Pronti per le Olimpiadi? «Nemmeno per sogno, siamo mandati allo sbaraglio e abbandonati a noi stessi. Ci alziamo alle 5 e guidiamo per 12 ore, di solito io ne lavoro otto, e non facciamo nemmeno il riposo previsto ogni quattro. Siamo tutti da galera, da ritiro della patente. Non conosciamo le strade e gli itinerari, ma non possiamo fermarci e ogni volta che facciamo un ritardo c'è una penale che ci toglie il guadagno della giornata». Dice che ogni giorno almeno una

trentina molla e torna a casa, pare anche che siano già volate parole grosse anche per via della loro sistemazione. A Susa, sostiene, sono stati sfrattati dai giornalisti, mentre a Rivalta gira voce che siano sistemati nei container usati per il terremoto in Irpinia. Per spostarli in albergo ci vuole però l'accordo tra Gtt e Toroc che dovrebbe accollarsi la spesa. Tra qualche centinaio di persone, con 900 pullman, ci sono dipendenti di aziende di noleggio e padroncini, la sensazione è di un pentolone che bolle ed è pronto a trascinare. Domani c'è un incontro tra la Ggt e la Filt-Cgil che vuole vederci chiaro, orario e condizioni di lavoro che possono pregiudicare la sicurezza. Il viaggio verso Pragelato nel frattempo è terminato, il pullman si ferma e apre le porte. Molto più dei venti minuti previsti, l'autista è titubante anche sulla manovra per fermarsi, ma perlomeno a destinazione. Anzi no: «Questo è Plan, Pragelato è lassù» sintetizza uno dei volontari appena il pullman è ripartito...

SPAZZANEVE



Il Vangelo secondo Torino

Il marketing secondo Marco, si potrebbe ribattezzare così l'ultima frontiera della pubblicità scoperta nelle pieghe dei Giochi. Circola infatti un'edizione nuova di zecca dell'omonimo Vangelo, un volumetto stampato nel novembre scorso e pubblicato in sette lingue: tra le traduzioni c'è anche il cinese. Lo hanno promosso la Cei, la Chiesa evangelica valdese e il Patriarcato ecumenico. All'apparenza è un testo religioso come tanti, ma buttando l'occhio sul fondo della copertina (e del retro) spicca un particolare decisamente inedito per il tipo di pubblicazione: il marchio a colori di Torino 2006, che compare accanto a quelli della Cei e del Consiglio ecumenico delle Chiese. L'opera è evidentemente finalizzata ad arricchire il già robusto catalogo dei prodotti delle Olimpiadi, anche se il libro è distribuito gratuitamente. In attesa, magari, di trovare un codice a barre anche per l'anima.

s.m.r.

Italrugby vicino al miracolo, poi è ancora Inghilterra

Sei Nazioni, a Roma azzurri sconfitti 31-16 dopo essere stati anche in vantaggio. Show di Hodgson e grande pubblico

di Franco Berlinghieri / Roma

MANCAVANO solo trenta secondi. Solo trenta secondi alla fine del match tra Italia e Inghilterra, con il parziale di 16-24. Un vantaggio, per i campioni del mondo

in carica, di solo otto punti che nel rugby equivalgono, moralmente, ad un risultato di parità. L'ovale era in possesso dei padroni di casa. Bastava gestirlo ed era fatta. Invece, questi pazzi azzurri puntano ad un ultimo attacco impossibile e dimenticano che

nel gioco ovale bisogna essere più intelligenti che gloriosi. Perdono l'ovale e subiscono la quarta meta, per un risultato finale di 16-31. Quella che poteva essere una prova esaltante contro i primi della classe, termina con una buona prova. Ad inizio gara la difesa di «Sua Maestà» si schiera in profondità lungo tutta l'asse longitudinale del campo. Il loro punto forte è quello di applicare le scelte di gioco, mandate a memoria, con il massimo di fisicità. Solo a guardarli ti rendi conto che sono atleticamente dei giganti. I nostri possono reagire in un solo modo: placcare, e ancora placcare ogni

bianco che incomincia a mettersi in moto, prima che prenda l'abbrivio. Per contrastare i «giganti bianchi del rugby» lo staff azzurro ha proibito ai nostri di stare ad aspettare l'avversario. E allora, gli azzurri applicano una difesa aggressiva: tutti sulla stessa linea a cercare l'avversario portatore di palla. Piacciono come ossessi tutto quello che si muove sopra l'erba del campo di gioco. Con i tre-quarti centro, applicano molto bene il meccanismo della morsa: stringono la difesa e lasciando spazio al largo dove è più facile recuperare gli attacchi inglesi. Per i primi 40 minuti di gioco concedono solo una meta realizzata dal centrale Tindall e si ten-

gono sotto con il risultato, grazie ad un calcio piazzato e ad un drop del nostro mediano di mischia Ramiro Pez. Alla ripresa del gioco gli azzurri vanno in vantaggio (9-7) grazie ad un secondo drop del solito Pez. A questo punto gli inglesi cambiano tattica. Non aggrediscono più i nostri con il pack, ma cercano di aggirare la forte difesa azzurra, operando calci di spostamento e manovrando l'ovale con le seconde e le terze linee che per 10 volte perforano la linea del vantaggio. È la scelta tattica che fa la differenza e consente ai «Tutti Bianchi» di violare altre due volte la linea di meta azzurra con il mediano di mischia Hodgson e l'ala Cueto.

La reazione azzurra è immediata. I nostri si portano nei 22 metri difensivi inglesi: impattano due volte con la mischia, fanno girare l'ovale velocemente ed aprono alla nostra ala Mirko Bergamasco che con un buon angolo di corsa va a depositare l'ovale in mezzo ai pali avversari. Il risultato si fissa in 16-24. Poi, gli ultimi trenta secondi di pazzia esaltazione, non oscurano i valori di una squadra in crescita che gioca alla pari: anche contro i campioni del mondo. **FRANCIA-IRLANDA 43-31** A Saint Denis la Francia ha sconfitto l'Irlanda 43-31 (29-3), inutile la rimonta irlandese nel finale dopo le 4 mete concesse nel primo tempo. Oggi Gales-Scozia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 11 febbraio				
NAZIONALE	86	55	46	21
BARI	1	84	67	34 60
CAGLIARI	6	25	86	49 52
FIRENZE	42	72	38	56 33
GENOVA	59	57	1	43 90
MILANO	43	16	46	29 86
NAPOLI	8	14	41	64 57
PALERMO	2	73	83	17 34
ROMA	30	28	90	9 88
TORINO	89	70	16	46 7
VENEZIA	45	44	50	79 81

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	1	2	8	30	42	43	45
Montepremi	€	4.758.983,18					
Nessun 6 - Jackpot	€	2.430.215,49					
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€	31.726,56					
Vincono con punti 4	€	342,12					
Vincono con punti 3	€	9,28					